

# FANS MOBILITATI PER DUE «SÌ»... MUSICALI

**Johnny e Sylvie fuggivano per i campi**

**Giorgio e Ombretta sono rimasti a Milano**



**LOCORVILLE, 12.**  
L'aula di una piccola scuola ingombra di apparecchiature televisive e di cavi radiofonici ed una chiesetta minuscola con tappeti e arredi preziosi e preside in un paese vicino, sono stati teatro del «matrimonio dell'anno»: quello che ha unito Jean-Philippe Smet, in arte Johnny Haliday, 22 anni, «re del rock» e idolo di una intera generazione di adolescenti francesi, e Sylvie Varlan, 21 anni, nata a Lokretz in Bulgaria da padre francese e madre ungherese, «principessa dello yé-yé».

Locorville, un villaggio dell'Oise di duecento quaranta abitanti, si è trasformato nel centro di un'insolita «festa», giornalisti, fotografi e radiocronisti si stipavano a centinaia nella stanza dove il sindaco del paese ha celebrato la cerimonia civile. Davanti alla scuola-municipio sono convenute migliaia di persone per testimoniare il proprio affascamento a Johnny e Sylvie. Sembravano i due sposi, ma non erano: i due sposi sono stati di nuovo circondati dalla folla. Johnny e Sylvie sono stati costretti a fuggire attraverso i campi per ritrovare la loro automobile e raggiungere la chiesa.

La comitiva si è ritrovata nella villa del Varlan per il banchetto nuziale. Johnny e Sylvie hanno annunciato che partiranno per una decina di giorni di luna di miele. La destinazione è rimasta però segreta.

**MILANO, 12.**  
Giorgio Gaber si è sposato nella tarda mattinata con l'attrice Ombretta Colli. La cerimonia nuziale si è svolta nell'abbazia di Chiaravalle. Doveva essere una «cerimonia con pochi intimi» il matrimonio fra Giorgio Gaber e Ombretta Colli: almeno nelle intenzioni dei due sposi che pur essendo fidanzati da tempo ed avendo deciso di sposarsi, insistevano nel voler tenere segreta la data ed il luogo delle nozze. Poi, nella settimana scorsa, sono uscite le prime indiscrezioni ed infine stamane all'abbazia di Chiaravalle, alle 11, ora fissata per la cerimonia, assai più di pochi intimi: erano tutti gli altri: appassionati di musica leggera, fotografi e giornalisti, colleghi più o meno famosi (e quelli meno conosciuti cercavano di non perdere mai la posizione favorevole per rimanere inquadrati negli obiettivi dei fotografi), esponenti di case discografiche.

Gli sposi si sono scambiati il «sì» davanti all'altare e sembravano entrambi alquanto emozionati. I due giovani (26 anni Giorgio Gaber e 21 la Colli) hanno infatti dovuto eludere i pericoli di lavoro. Entrambi sono attualmente scritturati in un «cabaret» milanese. Gaber ha inoltre in programma una nuova trasmissione televisiva mentre la Colli dovrà girare prossimamente a Roma due telefilm per conto di una società americana.

## Dibattito fra i «cinque» alla radio

# Il posto degli Stabili nella ripresa teatrale

**Lo Stabile romano comincerà l'attività a ottobre**

Il Teatro Stabile di Roma comincerà la sua attività nell'ottobre prossimo, con «il giardino dei ciliegi» per la regia di Lucio Visconti. La notizia è stata data dall'assessore allo Spettacolo del Comune di Roma, Marazza. In questi giorni sono in corso le trattative per complete il cartellone.

Sede provvisoria dello «Stabile» di Roma sarà probabilmente il Quirinale, la cui direzione sono stati già conclusi gli accordi preliminari. Comunque non si esclude anche la possibilità di disporre del Valle, se il Ministero del Turismo e dello Spettacolo potrà metterlo in condizioni di agire per ottobre.

Intanto gli architetti che hanno vinto il concorso nazionale per il progetto di restauro e riassetto del teatro Argentina — dove lo «Stabile» romano avrà la sua sede definitiva — hanno portato a termine la redazione del «progetto minimo» e il Comune di Roma chiede loro lo stralcio del bozzetto principale, che metterà tuttavia l'Argentina in grado di funzionare, senza intralciare quello che sarà il lavoro futuro. Per la realizzazione del «progetto minimo» la spesa prevista si aggira sugli 800 milioni.

**Costa polemizza con Fabbri, autore di un pesante attacco agli enti pubblici**

«Il 1964 è stato un anno di ripresa per il teatro di prosa. Lo dimostra l'aumento del 17 per cento delle vendite dei biglietti rispetto al 1963. Penso che si possa fare qualcosa per rafforzare tale tendenza». Su questo tema hanno discusso ieri sera, sul «Programma nazionale radiofonico», Orazio Costa Giovannelli, Bruno D'Alessandro, Diego Fabbri, Mario Raimondo, un regista, un direttore di teatro, un autore, un critico: presiede Edoardo Anton. D'Alessandro, prendendo la parola per primo, ha offerto una informazione su quello che è stato definito, con molto ottimismo, il boom teatrale della stagione in corso. L'aumento del numero degli spettatori, senza dubbio, egli ha detto, è rilevante, anche se non si è manifestato d'improvviso, ma attraverso una crescita graduale negli ultimi anni. E pure in atto un ricambio all'interno del pubblico: si fanno avanti le nuove e nuovissime generazioni: giovani, ragazzi di quindici, sedici anni, quantunquello allo spostamento anagrafico non corrisponda, se non in piccola misura, un allargamento degli strati sociali interessati al teatro. Più che in un'analisi di tale fenomeno, il dibattito fra i «cinque» si è concentrato tuttavia nella polemica sulla funzione degli Stabili e sulla linea da essi seguita. Diego Fabbri, in particolare, ha definito «scelte sbagliate» quelle degli Stabili, contrapponendo in modo piuttosto capzioso la «ricosperta»

di Pirandello a «certi testi volutamente ideologici, e di una certa determinata ideologia». L'argomentazione di Fabbri, parzialmente accolta da Raimondo, è stata contestata da una fonte non sospettata: Orazio Costa Giovannelli ha infatti messo in risalto, con calore, gli «indubbi meriti» degli Stabili, auspicando non un loro «eclettismo», ma una libera dialettica di tendenze, una pacifica «guerra dei teatri», nella quale diverse teorie e pratiche dello spettacolo di prosa, diverse concezioni estetiche e ideologiche, possano venire a confronto, senza nulla perdere, ciascuna, della propria autonomia culturale. Per ciò che riguarda il caso specifico di Pirandello, Costa ha opportunamente ricordato come proprio ad alcuni dei maggiori Stabili (Milano, Genova) si debba il «rilancio» del grande drammaturgo contemporaneo, per il tramite di esecuzioni d'alto livello, inscenate dall'altro senza aspettare (come invece affermava Fabbri) l'occasione di ricorrenze celebrative.

Un tentativo di conciliazione delle varie tesi è stato fatto, nel concludere, da Edoardo Anton: egli ha detto essere importante «che il teatro si tolga da una certa torre d'avorio di rappresentanza, nella quale non si applaude poco e non si fischia mai, dopo la quale non ci si accapiglia mai, ma ritorni proprio nella piazza, diciamo, dove la gente vive, e sia un elemento di generale interesse».

Sorprendente articolo di un quotidiano

# Polemiche a Cuba sul cinema italiano

Imminente la presentazione di «Allarmi siamo fascisti!» e delle «Quattro giornate di Napoli»

**Dal nostro corrispondente L'AVANA, 12.**  
Un sorprendente attacco contro il cinema italiano, dal neorealismo ad oggi, è stato pubblicato dal quotidiano Noticias de Hoy. Nella rubrica degli spettacoli, il critico di questo giornale, abbastanza noto per le sue stravaganze, ha colto l'occasione del commento relativo a La lunga notte del 43 di Florestano Vancini per rifiutare polemicamente quello che molti anche qui considerano uno dei più validi meriti della nostra produzione cinematografica: il suo indirizzo antifascista.

Scrivono Alejandro Beltrán, su Hoy: «Dopo la guerra, il cinema italiano non si è stancato molto, cercando di lavare i peccati del fascismo e della guerra come se tutto fosse stato un incubo da indigestione. Sono parecchi i film, dal neorealismo ad oggi, che spargono una pietosa cortina di fumo e di discolpa sui crimini del passato: tanto che a volte cominciano a intenerirsi sulle famose «camicie nere»: si sarebbe trattato, in definitiva, soltanto di fanfaronate nelle quali «il duce» aveva la parte di primo pagliaccio».

Il suo giudizio sul film di Vancini: «La lunga notte del 43 gira soltanto apparentemente intorno all'uccisione di un certo numero di patrioti, un 15 settembre di quell'anno; in realtà gira piuttosto intorno ai problemi di alcova di una coppia dove l'eroina è molto bella e il suo marito un invalido, per cui la sposa finisce col trovarsi un sostituto. Così il film ci fa vedere che gli italiani non vogliono la guerra (ma pochissimi lottano contro di essa), che sono forse un po' delusi per la «conquista» dell'Abissinia, mentre un povero diavolo qualunque, affannato di potere, grazie agli scalini che gli offre, e circoscrive gli offrono, assassinia il comandante della località e poi, per vendicare questo «crimine» manda a ammazzare i patrioti — che poi non sono proprio veri patrioti, ma liberali appassionati di radiazioni ondina e di sospiri...».

Il film è condotto tuttavia secondo un doppio filo, anzi triplo: mentre fa del fascismo una cosa piuttosto accidentale, qualcosa come un foruncolo di quelli che vengono ai bambini, ignora del tutto la lotta di liberazione e riduce la lotta a una semplice secessione del caffè d'angolo, sottolineando che i crimini sono cose da... perversi. Nel frattempo gli esseri d'alto amore osservati da un mezzo paralitico, il marito. E la cosa si conclude con una targa commemorativa, una partita di calcio e un matrimonio di morti di noia. Ah, che lunga notte!».

Il giudizio sul film appartiene al critico e nessuno lo contesta. Ma negli ambienti del cinema cubano molti protestano contro il dato così controverso: l'informazione dei lettori una presa di posizione così sbrigativa e gratuita sul cinema italiano del dopoguerra. Eppure a Cuba sono stati presentati e ripresentati varie volte film come Paisà, Roma città aperta, Achtung banditi!, Cronache di poveri amanti, il solo sorto ancora. Il generale della Rovere. Un giorno da leoni. Gli sbandati e anche molti altri film che, agli occhi di un critico attento e informato, sono impregnati di significato antifascista: quelli contro la guerra, per esempio.

La dura critica di Beltrán viene dunque condannata o, piuttosto, è stata la sua superlatività. Ma l'episodio si presta anche ad altre considerazioni. Indubbiamente, il cinema italiano poteva e può ancora fare di più, per esprimere una condanna del fascismo che duri oltre il tempo delle passioni e che cada oltre i nostri confini. Indubbiamente possiamo riscontrare anche certi aspetti provinciali, nello sforzo che la cultura cinematografica italiana ha fatto per uscire dai limiti della cronaca, dinanzi a un fatto storico delle dimensioni del fascismo mussoliniano e della lotta antifascista.

Nel ventennale della Resistenza, questo è un problema che si può porre, accanto a molti altri, già dibattuti, sul modo di ricordare quegli anni. Ora qui, a Cuba, verranno proiettati altri film contro Allarmi, siamo fascisti! e Le quattro giornate di Napoli. Il critico Alejandro Beltrán dovrà rivedere i suoi giudizi superficiali. Ma noi, in Italia, non arriveremo mai alla battuta, finché non saremo riusciti a far porre che la cinematografia nostra scari ancora più a fondo, sempre più a fondo, nella storia del fascismo e dell'antifascismo, anche per saldare un debito col resto del mondo.

Beltrán ignora o finge di ignorare che il governo di

Bonn è intervenuto direttamente contro il nostro cinema. Non si deve permettergli di ostentare la sua disinformazione: ma poi ci si deve guardare in faccia tra di noi, e meditare sul fatto che il fascismo italiano, anche a migliaia di chilometri dalle nostre piazze, ha lasciato una traccia di orrore che tocca prima di tutto a noi cancellare completamente.

S. T.

**Buñuel vuole la Moreau per «Il monaco»**

**PARIGI, 12.**  
Il padre di Brigitte Bardot si è imbarcato a bordo di un aereo per recarsi a Los Angeles alla figlia che sta girando Viva Maria di Louis Malle, a Città del Messico.

Contrariamente alle rumorose e sensazionali notizie della B.B. nazionale, quella del signor Bardot è stata assai discreta, ed egli ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti. In merito alle ragioni del suo viaggio. Più loquace invece è stato il produttore Silverman, che viaggia sullo stesso aereo, il quale ha dichiarato che si reca in Messico per proporre a Jeanne Moreau una parte nel prossimo film di Louis Buñuel, Il monaco.

Jeanne Moreau, come è noto, è protagonista, assieme a B.B. e Viva Maria.

La polemica sul «Trombettiere del generale Custer»

# L'ANAC: «DE LAURENTIS È IN ERRORE»

«Purtroppo c'è una tendenza sempre crescente da parte dei produttori ad imporre il proprio punto di vista contro la stessa legge»

Un comunicato ufficiale della Associazione degli autori cinematografici (ANAC) riporta d'attualità la vertenza fra lo scrittore Alberto Bevilacqua e il produttore Dino De Laurentiis per la proprietà del soggetto cinematografico Il trombettiere del generale Custer. La vertenza obbedisce a una sorta di contenzioso tra i due, che si è sviluppato in seguito alla realizzazione del film Il trombettiere del generale Custer di Sordi. Dino De Laurentiis depose



**HOLLYWOOD, 12.**

Da un momento all'altro il fisco della California dovrebbe restituire a Gina Lollobrigida il cofanetto dei gioielli posti ieri sotto sequestro. L'attrice conta di avere infatti quanto prima dalla sua banca svizzera la garanzia per la copertura dell'assegno di 13.000 dollari (cioè della somma per la quale Gina è stata dichiarata morosa), assegno che ieri era stato respinto dai funzionari dell'ufficio delle tasse.

La «Lollo» era abbastanza seccata per l'incidente. «Perfino la mafia dà almeno un avvertimento — ha detto —. Hanno respinto il mio assegno perché io la mia banca era chiusa e non potevo, quindi, garantire la copertura: è evidente che questi signori non mi credono solvibile».

Il fisco californiano afferma, com'è noto, che Gina è debitrice delle tasse arretrate per un film girato nel 1959 con Frank Sinatra. L'attrice ha trovato nella sua piccola battaglia contro i funzionari delle tasse un alleato in Bob Hope. «Senza — gioielli mi sento nuda — gli aveva detto la «Lollo» — e il noto comico ha convinto il suo gioielliere di fiducia a prestare alla diva gioielli per 750 mila dollari (circa 470 milioni di lire italiane) — per rialzare un po' il morale». Ed ecco, nella foto, Gina ingioiellatissima, offrire riconoscente la sua mano al bacio dell'amico Bob Hope.

**Consegnato il premio OCIC al «Vangelo secondo San Matteo»**

Il cardinale Feltrin, arcivescovo di Parigi, ha consegnato al coproduttore Curzio Salice il premio dell'Ufficio internazionale cattolico del cinema attribuito al film di Pier Paolo Pasolini, Il Vangelo secondo Matteo. La cerimonia si è svolta alla Maison internationale du cinéma appena inaugurata, alla presenza del ministro della Cooperazione, Raymond Triboulet e di numerose personalità.

Al momento della consegna del premio, il cardinale Feltrin ha pronunciato una breve allocuzione affermando fra l'altro: «L'autore, di cui si dice che non condivide la nostra fede, ha dato prova nella scelta dei testi e delle scene di rispetto e delicatezza. Egli ha fatto un bel film, un film cristiano che produce una profonda impressione».

**In Cina una troupe francese di balletto**

**PARIGI, 12.**  
Per la prima volta da mezzo secolo una troupe francese di balletti si appresta a compiere una tournée in Cina. Si tratta del Ballet classique de France diretto da Claude Giraud, che fu per sedici anni l'imprenditore del marchio D'Arlequin e che è stato preso nell'ambito delle relazioni culturali tra la Francia e la Cina popolare.

**Gli esercenti inglesi contro la Pay-TV**

**LONDRA, 12.**  
Il comitato esecutivo della CEA, la maggior associazione dell'esercizio britannico, ha approvato l'idea di condurre una campagna per illuminare il pubblico sulle conseguenze degli esperimenti di Pay-TV, o televisione a pagamento, irradiati a circuito chiuso, che verranno condotti nell'area di Wimbledon. La tesi della CEA, già espressa in precedenti occasioni, è che l'avvento della Pay-TV finirà per mettere fuori combattimento la TV libera e che quindi, fra qualche anno il pubblico dovrà passare da una ricezione di tutti i programmi televisivi all'acquisto di un abbonamento. Il lancio della campagna è stata però presa con un solo voto di maggioranza, proveniente dai delegati dell'esercizio indipendente. Ciò conferma che forti settori dell'esercizio inglese e, in particolare i grandi circuiti, sono così interessati alla Pay-TV.

**BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf**



# Rai V controcanale

TV7 perde colpi

Da qualche settimana, TV7 perde colpi, sembra non ingrassare più come una volta. L'inchiesta sulla «mamma operaia», cioè sul lavoro delle donne a domicilio, era certo, ieri sera, il pezzo più valido. Pina Rinaldi, che ne era autrice, ci ha dato un'idea abbastanza completa e significativa della situazione di queste lavoratrici, attraverso le interviste della interessate, donne che lavorano, quasi sempre senza nessuna tutela, dalle otto alle dieci-dodici ore al giorno, e prendono una misera. Tuttavia, avremmo voluto sapere qualcosa di più sulle cause e sulle responsabilità di questo stato di cose: sarebbe stato molto utile insistere di più sull'atteggiamento del padronato (solo attraverso la fuggace frase di una ragazza modenese abbiamo saputo che a chi chiede il rispetto dei propri diritti non viene dato più lavoro) e anche ascoltare il parere dei sindacalisti, che di questo problema si occupano da anni. Inoltre, sarebbe stato giusto parlare delle grandi lotte sostenute dalle lavoratrici a domicilio: non si può affrontare una situazione sempre come se si cominciassero da zero, avendo l'aria di scoprire l'imbrotto. Infine, perché lasciar intendere che la soluzione più saggia sarebbe quella del lavoro a tempo parziale, quando, invece, questa «soluzione» trova, a ragione secondo noi, deciso opposito sia nel movimento sindacale che in quello femminile?

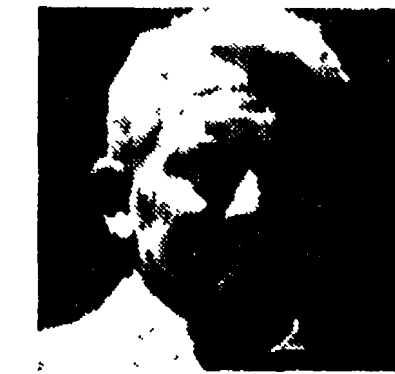
Con questi limiti, tuttavia, l'inchiesta era valida. Specie se confrontata a un pezzo come l'intervista allo Scà di Persia, che ha accreditato, senza la minima riserva critica, l'autorità e il prestigio di un personaggio come Pina Rinaldi, aggiungendoci un'appendice «familiare» di sapore piuttosto fumettistico. C'era solo un momento di bruciante realtà nel servizio: ed era

costituito dalla brevissima sequenza della brutale carica dei poliziotti contro i dimostranti.

Plutosto di maniera anche il servizio sui sottufficiali della «Mobile» di Milano. Non che in esso mancasse un certo timbro umano (ricordiamo, in particolare, le dichiarazioni delle due donne); ma perché il ritratto risultasse autentico sarebbe stato necessario spingere l'indagine ben più a fondo ed evitare i toni deamicisiani. Diremmo che una delle battute più significative del servizio è stata quella della bimba che da suo padre ha imparato a considerare i «pregiudicati», tranquillamente, come «bardi».

A tarda sera, abbiamo visto sul secondo canale la seconda puntata del documentario di Lucio De Caro Partecipazioni statali ed economia di mercato. Il tema, la funzione dell'intervento statale nell'economia italiana, avrebbe potuto essere di notevole interesse, se fosse stato affrontato in chiave di informazione e di dibattito. In realtà, nelle due puntate che abbiamo visto finora, la linea seguita è, senza esitazioni, quella della propaganda al governo (e, in secondo luogo, quella di «rassicurare» l'industria privata), anche se la propaganda risparmia certe punte di balsa retorica e di fanatico ottimismo che contraddistinsero nel passato analoghi documentari televisivi.

g. c.



Spencer Tracy è, stasera, l'efface protagonista del film «Omertà»

# programmi

## TELEVISIONE 1'

- 6.30 **TELESCUOLA**
- 17.30 **LA LOTTA DEI RAGAZZI** a) Lotta per la vita: 1 cervi dei boschi inglesi; b) Papa investigate (VI)
- 18.30 **NON È MAI TROPPO TARDI** Secondo corso di istruzione popolare
- 19.15 **LE TRE ARTI** Hassega di scultura, pittura e architettura
- 19.55 **TELEGIORNALE SPORT, CRONACHE ITALIANE, LA GIORNATA PARLAMENTARE**
- 20.30 **TELEGIORNALE**
- 21.00 **OMERTÀ** film con Spencer Tracy, Pat O'Brien, Dinah Lynn. Regia di John Sturges. La dura lotta di un avvocato che paga con la vita la sua vittoriosa battaglia per impedire la condanna di un innocente.
- 22.35 **L'APPRODO**: numero unico dedicato al gesuita Teilhard de Chardin, le cui opere hanno destato in questi anni infuocate polemiche.
- 23.05 **TELEGIORNALE**

## TELEVISIONE 2'

- 21.00 **TELEGIORNALE**
- 21.15 **IL GIGOCINO** (replica), varietà musicale con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini e Abbe Lane
- 22.10 **L'APPRODO** (replica) del romanzo di Dostoevski, con Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Gianni Santucci, Gianni Volontè, Annamaria Guarnieri. Regia di Giacomo Vaccari
- 23.15 **NOTTE SPORT**

## RADIO

- NAZIONALE**
- Giornale radio, 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Corso di lingua inglese; 8.30: Corso di lingua inglese; 8.30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiare nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arcicorno; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Zig-zag; 13.25: Corlandoli; 13.55-14: Giorno per giorno; 14.15-14.30: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del discolo; musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico; 18.55: «Vi-ve con Gesù»; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.20: Motivi in giora; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: «L'avvocato veneziano» di Carlo Goldoni; 22.35: Musica da baio
- SECONDO**
- Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di tei; 11.05: Buongiorno in musica; 11.35: Il favolista; 11.40: Il portacanzoni; 12.12.20: Oggi in musica; 12.20.13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Giandola di canzoni; 15.25: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Parliamo di musica; 17.45: Non tutti ma di tutto; 17.45: Signori si recita; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri prefetti; 19.50: Zig-zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz.
- TERZO**
- 18.30: La rassegna (studi politici); 18.45: Frank Martin; 18.55: Renato Serra a cinquant'anni dalla morte; 19.30: Panoramia delle idee (Schubert); 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Igor Stravinsky; 21: Il giornale del teatro; 21.20: Musiche cameristiche di Haydn; 22.20: «L'albero», racconto di Dylan Thomas; 22.45: La musica, oggi.

